

Green pass al lavoro, dalle forze dell'ordine all'autotrasporto i settori più a rischio. Allarme porti per venerdì

È iniziato il conto alla rovescia per l'entrata in vigore dell'obbligo di certificazione verde su tutti i luoghi di lavoro, ma non mancano criticità

di Andrea Carli

Green pass al lavoro: la video-guida alle nuove regole

I punti chiave

- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____

Ascolta la versione audio di questo articolo

5' di lettura

Il conto alla rovescia per venerdì 15 ottobre, quando per milioni di italiani - dipendenti pubblici, privati e autonomi - entrerà in vigore l'[obbligo di green pass sui luoghi di lavoro](#) è iniziato. In queste 48 ore di vigilia, tuttavia, si delineano [alcune criticità](#). Dai 60mila ancora non vaccinati nell'ambito delle forze dell'ordine ai lavoratori dell'autotrasporto, del settore agricolo, dell'edilizia, ma anche colf e badanti che si sono vaccinati con Sinovac o Sputnik V, entrambi non autorizzati dall'Ema, l'Agenzia europea del farmaco, e quindi non validi per ottenere la certificazione verde necessaria per lavorare, i nodi da sciogliere sono più di uno. «[C'è preoccupazione per il 15](#) perché è un passaggio delicato ma la stessa che abbiamo avuto nei mesi scorsi», ha riconosciuto il ministro del Lavoro, Andrea Orlando.

Dall'Electrolux ai portuali di Trieste, scattano gli scioperi

Che il quadro, alla vigilia dell'introduzione dell'obbligo di green pass, presenti non poche incognite lo dimostrano le proteste e gli annunci di scioperi che si stanno registrando in queste ore. Nello stabilimento Electrolux Italia di Susegana (Treviso), ad esempio, inizierà con una giornata di otto ore di sciopero il periodo in cui per accedere ai posti di lavoro sarà necessario esibire il certificato di avvenuta vaccinazione contro il contagio da Covid-19. Lo hanno annunciato le rappresentanze sindacali interne della sede trevigiana del colosso svedese del bianco, al termine di un'assemblea.

Federlogistica: così lo Stato si piega a un ricatto

Uno scenario analogo [si delinea a Trieste](#), dove si è accesa la protesta dei portuali. Nonostante il Viminale con una circolare abbia raccomandato all'impresa «di mettere a disposizione del personale sprovvisto di green pass test molecolari o antigenici rapidi gratuiti», e precisando che gli operatori economici «potranno valutare, nella piena autonomia, ogni possibile modalità organizzativa ai fini dell'acquisizione del green pass da parte dei dipendenti sprovvisti», il portavoce dei portuali di Trieste, Stefano Puzzer, all'Huffington Post ha annunciato il blocco in vista dell'entrata in vigore dell'obbligo del Green pass per l'accesso al lavoro, prevista venerdì 15 ottobre. «L'unica apertura che possono avere nei nostri confronti è togliere il Green pass - ha sottolineato -. Il blocco di venerdì (15 ottobre, ndr) è confermato, oggi ci saranno sorprese perché non si fermerà solo il porto di Trieste. Anche quello di Genova? Non mi fermerei a quello di Genova, quasi tutti i porti si fermeranno. Stasera ne avremo conferma». Il presidente di Federlogistica, Luigi Merlo ha messo attaccato: «lo Stato ora si piega ad un ricatto inaccettabile», sottolineando che «affrontare e trattare la vicenda dei portuali di Trieste come un problema di ordine pubblico rappresenta un errore clamoroso». Il presidente dell'Autorità di sistema portuale dell'adriatico Orientale, Zeno D'Agostino, ha annunciato che «se il porto di Trieste non sarà governato dall'Autorità ma da altri, allora prenderò la decisione». Allo scalo di Trieste la percentuale di lavoratori non vaccinati sarebbe vicina al 40%. «Rischiamo di fare un danno enorme, non soltanto all'economia della città ma anche a tutti quei lavoratori che con l'indotto del porto lavorano, e non solo nel porto», ha ricordato il presidente della Regione Fvg e della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga.

Alcune aziende porto Genova pagheranno tamponi

Beppe Costa, presidente dell'associazione dei terminalisti genovesi di Confindustria, ha annunciato che alcuni terminalisti del porto di Genova pagheranno i tamponi ai dipendenti che non hanno il Green pass. Tra questi ci sono il terminal Psa di Prà e il Porto Petroli. Si stima che il 20% dei portuali genovesi non abbia il vaccino.



Comparto sicurezza, in 60mila senza copertura

La prima incognita in vista del 15 ottobre riguarda le forze dell'ordine e, più in generale, il comparto sicurezza. «Secondo le nostre stime, che sono approssimative - ha spiegato Antonio Nicolosi, segretario generale del sindacato dei carabinieri Unarma - circa 15mila carabinieri non sono vaccinati. La cifra è analoga in polizia mentre aumenta molto per la penitenziaria: mi chiedo chi controllerà i detenuti? Se poi ci aggiungiamo la polizia locale, i militari che pattugliano le città, i vigili del fuoco, saranno almeno 60mila gli operatori della sicurezza senza vaccino». Tutto questo potrebbe avere delle ripercussioni sul piano della sicurezza, in un contesto caratterizzato da una escalation della tensione, come [gli scontri nel cuore di Roma](#) di sabato 9 ottobre hanno messo in evidenza.

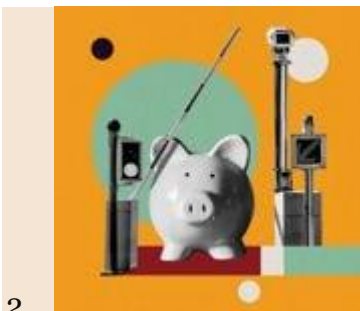
-
- 6
-
-
-
-

Le ultime di



Green pass e controlli, tutti i paletti del garante della Privacy

di Antonello Cherchi



Conti correnti, come fare la scelta giusta: attenzione a costi e commissioni

di Antonio Criscione



3.

Lavorare all'estero? Destinazione Olanda dove i «new jobs» per i giovani vanno a ruba

di Enrico Marro

Il 30% dei lavoratori dell'autotrasporto non è vaccinato

Il primo punto debole riguarda la logistica e l'autotrasporto. In una lettera inviata al presidente del Consiglio Mario Draghi e al ministro delle Infrastrutture Giovannini, il presidente di Confrtrasporto- Confcommercio Paolo Uggè ha lanciato l'allarme: «Fra due giorni si rischia il caos - ha sottolineato - con un'incognita enorme nei rifornimenti e sul funzionamento regolare dei trasporti e della logistica». Il motivo è semplice: «Nell'autotrasporto il 30% degli operatori non è vaccinato. Sono in gran parte lavoratori stranieri, ma ci sono anche diversi italiani». Tra questi lavoratori, alcuni dell'Est, che si sono vaccinati con Sputnik.

La Fiap (Federazione italiana autotrasportatori professionali) ha lanciato l'allarme: il rischio è che dal 15 ottobre si concretizzi uno scenario caratterizzato da scaffali vuoti, crisi dei carburanti e blocco delle industrie. «La situazione è dunque critica - sottolineano - e rischia di avere un impatto devastante sul settore, già gravato da una allarmante carenza di autisti (si stima ne manchino circa 20/30 mila)».

Molti autisti sono sprovvisti di green pass. Non necessariamente per una scelta personale di non vaccinarsi, ma perché la vaccinazione effettuata nel Paese di origine non è riconosciuta. Che fare? Il direttore della prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza ha riconosciuto che bisogna garantire a questi lavoratori «il loro diritto a poter avere il green pass ma - ha anche aggiunto - bisogna anche garantire la comunità che ospita circa la sicurezza. Ci sono dunque due ipotesi allo studio - ha continuato Rezza -: effettuare una ulteriore dose addizionale con un vaccino a mRNA in chi è vaccinato con vaccini non riconosciuti dall'Ema, e l'altra via è riconoscere tout court i cicli vaccinali fatti all'estero con questi vaccini. Si stanno valutando le due opzioni e nei prossimi giorni verrà presa una decisione in merito».

Leggi anche



Dai controlli alla privacy: 20 domande e risposte sul green pass per i lavoratori

Nei campi 390mila lavoratori stranieri, molti con vaccini non riconosciuti

Un altro anello debole è quello dell'agricoltura. Il settore agricolo rischia di avere problemi in vista del 15 ottobre, in quanto impiega manodopera principalmente straniera (circa 390.000 addetti, di cui il 60% sono extracomunitari: alcuni non sono vaccinati e altri hanno ricevuto vaccini non riconosciuti, come ad esempio Sputnik). «Siamo in piena fase di raccolta dei prodotti ortofrutticoli e soprattutto oramai siamo in piena campagna vendemmiale - ha ricordato il direttore generale di Confagricoltura Francesco Postorino, intervenuto a Radio24 - Circa un terzo dei 390mila potrebbero non essere utilizzabili, e questo potrebbe creare dei problemi». Senza dimenticare il nodo storico della mancanza di regolarizzazione dei lavoratori, che hanno il permesso scaduto, e sono restii a vaccinarsi, e quindi non possono ottenere il Green pass.

Il nodo della mole di tamponi da gestire

Infine, un'ulteriore incognita. Il motore della macchina che effettua tamponi, dal 15 ottobre potrebbe perdere giri, di fronte a una **mole di oltre un milione di test al giorno**: una missione che farmacie e laboratori potrebbero avere difficoltà a portare a compimento.